

Rassegna Stampa

SIMIT - Aviaria H5N8

Febbraio 2021

AGGIORNATA AL 1 MARZO



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

ANSA	25 FEBBRAIO 2021
PRIMA PAGINA NEWS	25 FEBBRAIO 2021

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE WEB

ALTO ADIGE	25 FEBBRAIO 2021
------------	------------------

WEB

IN SALUTE NEWS	26 FEBBRAIO 2021
LA BUONA SALUTE	26 FEBBRAIO 2021
METEOWEB	26 FEBBRAIO 2021
NOVE DA FIRENZE	26 FEBBRAIO 2021
POLITICAMENTE CORRETTO	26 FEBBRAIO 2021
NEWSONLINE	26 FEBBRAIO 2021
UNICA RADIO	26 FEBBRAIO 2021
GEOSNEWS	26 FEBBRAIO 2021
MEDICAL EXCELLENCE	26 FEBBRAIO 2021
CANCELLO ED ARNONE NEWS	26 FEBBRAIO 2021
NURSE TIMES	27 FEBBRAIO 2021
MEDICINA24	27 FEBBRAIO 2021
CRONACA DIRETTA	27 FEBBRAIO 2021
VIVIROMA	28 FEBBRAIO 2021

Studio Comunicazione DIESSECOM

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



(ANSA) - ROMA, 25 FEB - "Il ceppo H5n8 del virus dell'influenza aviaria che ha portato ai primi casi al mondo di trasmissione all'uomo in Russia, è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa". A dirlo è Marcello Tavio, presidente Simit, la Società italiana di malattie infettive e tropicali. "L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna, presso Ravenna - aggiunge Tavio - La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19". A gennaio scorso, precisano da Simit, le autorità veterinarie italiane avevano confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici. L'introduzione di H5n8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5n8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. "A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5n8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità - aggiungono dalla Società - Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo". Per Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit, "in merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5n8 presenta finora una minor pericolosità di H5n1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%)". Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5n1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7n9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani. (ANSA).

Studio Comunicazione DIESSECOM

"A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo".

(Prima Pagina News) | Giovedì 25 Febbraio 2021

Condividi questo articolo       



📍 Roma - 25 feb 2021 (Prima Pagina News)

"A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non

risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo".

Lo scorso 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro "Vektor" hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili.

Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo.

Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT sul tema. "È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

“Il ceppo H5N8 del virus dell’influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio – L’ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna.

La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l’anitra selvatica comune o germano reale. L’introduzione di H5N8 in Europa dall’Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi.

Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell’autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018.

A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell’uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

“In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell’uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent’anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie - commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT - Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle

cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.

Stampa nazionale e regionale web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

ALTO ADIGE

Aviaria: Simit, virus in circolazione da anni in Europa

25 febbraio 2021 | A- | A+ |  |  | 

(ANSA) - ROMA, 25 FEB - "Il ceppo H5n8 del virus dell'influenza aviaria che ha portato ai primi casi al mondo di trasmissione all'uomo in Russia, è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa". A dirlo è Marcello Tavio, presidente Simit, la Società italiana di malattie infettive e tropicali. "L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna, presso Ravenna - aggiunge Tavio - La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19". A gennaio scorso, precisano da Simit, le autorità veterinarie italiane avevano confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici. L'introduzione di H5n8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5n8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. "A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5n8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità - aggiungono dalla Società - Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo". Per Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit, "in merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5n8 presenta finora una minor pericolosità di H5n1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%)". Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5n1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7n9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani. (ANSA).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

in salute news

Influenza aviaria H5N8 in Russia, Massimo Galli: “Nessun allarmismo, servono cautela e monitoraggio”

DI INSALUTENEWS.IT · 26 FEBBRAIO 2021



L'apprensione provocata dai primi casi di infezione sull'uomo del ceppo H5N8 dell'influenza aviaria non implica l'imminenza di una nuova epidemia. Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana. "A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo" sottolinea il Presidente SIMIT Marcello Tavio



Prof. Massimo Galli

Roma, 26 febbraio 2021 – Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili.

Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe 'imparare' a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Storia e caratteristiche del virus

È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. "Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio – L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna.



Prof. Marcello Tavio

La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo.

Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.



Prof. Massimo Andreoni

Ceppi aviari a confronto

"In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

Nessun allarmismo, ma servono cautela e monitoraggio

"Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, e in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A".

Sull'influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi

...OCCORRE MANTENERE LA CAUTELA SU POSSIBILI MUTAMENTI

🕒 26 Febbraio 2021 🧑 Press Italia ➔ Malattie rare

L'apprensione provocata dai primi casi di infezione sull'uomo del ceppo H5N8 dell'influenza aviaria non implica l'imminenza di una nuova epidemia. Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana.

"A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo" sottolinea il Presidente SIMIT Marcello Tavio.



Foto di 9883074 da Pixabay

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per

ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS – È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. “Il ceppo H5N8 del virus dell’influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il **Presidente SIMIT Marcello Tavio** – L’ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l’anitra selvatica comune o germano reale. L’introduzione di H5N8 in Europa dall’Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell’autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell’uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO – “In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell’uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il **Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT** – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent’anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell’uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – “Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell’uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il **Prof. Massimo Galli**, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell’emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell’anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l’agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell’influenza A”.



Studio Comunicazione DIESSECOM

Influenza aviaria H5N8 in Russia, SIMIT: “Evitare allarmismi ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti”

"Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa"

A cura di Filomena Fotia | 26 Febbraio 2021 11:12

MI piace 0

Il 20 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS – È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. *"Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio – L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale.

L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO – *“In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.*

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – *“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Prima / Agroalimentare / "Aviaria H5N8 in Russia, evitare allarmismi ma cautela su possibili mutamenti"

"Aviaria H5N8 in Russia, evitare allarmismi ma cautela su possibili mutamenti"

venerdì 26 febbraio 2021 ore 11:19 | Agroalimentare

👍 0

Condiretti

🐦 Tweet



SIMIT, parlano Marcello Tavio, Massimo Andreoni e Massimo Galli

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS - È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. "Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa - spiega il **Presidente SIMIT Marcello Tavio** - L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

CEPPI AVIARI A CONFRONTO – *“In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.*

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – *“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordata che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.*

Fotogallery



[indietro](#) [avanti](#)

Redazione Nove da Firenze

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 346 8616788 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



SIMIT – Sull’influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

Di [giornale](#) - Febbraio 26, 2021

L'apprensione provocata dai primi casi di infezione sull'uomo del ceppo H5N8 dell'influenza aviaria non implica l'imminenza di una nuova epidemia. Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana

SIMIT – Sull’influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

“A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo” sottolinea il Presidente SIMIT Marcello Tavio

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS – È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. *“Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il **Presidente SIMIT Marcello Tavio** – L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO – *“In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.*

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato in Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – *“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM



ppn PPN Agenzia Stampa
Ieri



Simit, Tavio: "Sull'influenza aviaria in Russia evitare allarmismi, cautela su possibili mutamenti"

A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non



VIRUS AVIARIA DALLA RUSSIA, SIMIT: “EVITARE ALLARMISMI”

Barbara Nateri 25 Febbraio 2021 Altro, salute Lascia un commento

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia. Dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova. Ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo. Ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

Virus, storia e caratteristiche

È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia. Può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. *“Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria. E' in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio. – L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso. Quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona. Ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.*

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane. Hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici. In particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*). E in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo.

Studio Comunicazione DIESSECOM



Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali. E rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni. H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

Ceppi aviari a confronto

"In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1. Nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862. Casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) - evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT - È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara. Limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari. E che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

Virus, cautela e monitoraggi

- "Non è facile che un ceppo completamente aviario. Pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo. Muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie - commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT - Tuttavia, per quanto attiene a H5N8. Tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione.

sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio. Forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. La pandemia influenzale dell'anno 1900. (Anche nota come vecchia Hong Kong) causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2. L'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong. Presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8. Con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici. Di cui è costituito il virus dell'influenza A".


Studio Comunicazione DIESSECOM

"Aviaria H5N8 in Russia, evitare allarmismi ma cautela su possibili mutamenti"

 Nove da Firenze  6 ore fa  Notizie da: Città di Firenze 



SIMIT, parlano Marcello Tavio, Massimo Andreoni e Massimo Galli Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H₅N₈ altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di...

Leggi la notizia integrale su: [Nove da Firenze](#) 

SIMIT: sull'influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

26 Febbraio 2021 / 5 min read

L'apprensione provocata dai primi casi di infezione sull'uomo del ceppo H5N8 dell'influenza aviaria non implica l'imminenza di una nuova epidemia. Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana

26 Febbraio 2021

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro "Vektor" hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS

È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. "Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa - spiega il Presidente SIMIT **Marcello Tavio** - L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un'ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".



Marcello Tavio

Studio Comunicazione DIESSECOM

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO



Massimo Andreoni

"In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) - evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT - È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. **Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568**, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.



NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO

"Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie - commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT - Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Cancelled ArnoneNews

SIMIT – Sull’influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

 PUBLISHED FEBBRAIO 26, 2021  COMMENTS 0

L'apprensione provocata dai primi casi di infezione sull'uomo del ceppo H5N8 dell'influenza aviaria non implica l'imminenza di una nuova epidemia. Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana

SIMIT – Sull'influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

"A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo" sottolinea il Presidente SIMIT Marcello Tavio

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS – È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. *"Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio – L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un'ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".*

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo. **CEPPI AVIARI A CONFRONTO** – *"In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".*

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

Studio Comunicazione DIESSECOM

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – *“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell’uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell’emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell’anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l’agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell’influenza A”.*



SIMIT – Sull’influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi

REDAZIONE NURSE TIMES – 27/02/2021

Occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti

*“A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell’uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo” sottolinea il **Presidente SIMIT Marcello Tavio***

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all’uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell’influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all’Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro ‘Vektor’ hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili.

Il Capo dell’Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe “imparare” a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS

È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. *“Il ceppo H5N8 del virus dell’influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il **Presidente SIMIT Marcello Tavio** – L’ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna.*

La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*); in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi.

Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018.

A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni; H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO

"In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO

"Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela.

Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A".

Studio Comunicazione DIESSECOM



Influenza aviaria, “evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti”

da Luca Borghi | Feb 27, 2021 | Scienza | 0 commenti

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro Vektor hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe “imparare” a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

Storia e caratteristiche del virus

È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. “Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio -. L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

Ceppi aviari a confronto

“In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il professor Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT -. È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

No agli allarmismi, sì al monitoraggio

“Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il professor Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT –. Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela”.

“Va infine ricordato – prosegue il professor Galli – che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.



"Sull'influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi". Le parole del SIMIT

Allertata l'OMS, ma per ora non si ravvisano casi di trasmissione interumana

di Maria Chiara Fantauzzi

ROMA - Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all'uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell'influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro 'Vektor' hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell'Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rosпотребнадзор, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe "imparare" a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS - È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. "Il ceppo H5N8 del virus dell'influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa - spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio - L'ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19".

LE NUOVE POSITIVITÀ - A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO - "In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) - evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT - È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana".

IL CASO UMANO - Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO - "Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie - commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT - Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A".

SIMIT – Sull’influenza aviaria H5N8 in Russia evitare allarmismi, ma occorre mantenere la cautela su possibili mutamenti



By VIVIROMA – 28 Febbraio 2021  Nessun commento

“A fronte di una diffusa circolazione tra gli uccelli di allevamento da oltre 10 anni, H5N8 ha recentemente causato casi di infezione nell’uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme cliniche di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo” sottolinea il Presidente SIMIT Marcello Tavio

Il 21 febbraio, la Russia ha annunciato di aver individuato il primo caso di trasmissione all’uomo del ceppo H5N8 altamente patogeno dell’influenza aviaria. La notizia è stata immediatamente inviata all’Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli scienziati russi del Centro “Vektor” hanno individuato il virus in sette dipendenti di una fabbrica Sud della Russia, dove nel dicembre 2020 sono stati registrati focolai tra la popolazione di volatili. Il Capo dell’Agenzia federale russa per la salute e la tutela dei consumatori Rospotrebnadzor, Anna Popova, ha dato ampie rassicurazioni sul decorso clinico semplice della malattia nei soggetti infetti. Ha sottolineato anche che per ora non vi è stata trasmissione uomo a uomo, ma ha avvertito che, in seguito a una possibile mutazione, il virus potrebbe “imparare” a farlo. Il caso ha però suscitato alcuni timori e per questo arriva un intervento chiarificatore della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT sul tema.

STORIA E CARATTERISTICHE DEL VIRUS – È importante sottolineare il contributo che la società di infettivologia può portare e che va unito a quello di igienisti e veterinari su di una simile delicata materia. “Il ceppo H5N8 del virus dell’influenza aviaria è in circolazione da vari anni negli allevamenti avicoli di tutta Europa – spiega il Presidente SIMIT Marcello Tavio – L’ultimo episodio in Italia risale al 21 gennaio scorso, quando il ceppo è stato isolato in due gru coronate grigie a Lugo di Romagna presso Ravenna. La circolazione di ceppi di virus influenzali di provenienza aviaria sono costantemente monitorati in varie parti del globo, proprio per la loro potenziale pericolosità; la notizia va presa per quello che è, ovvero come conferma che il sistema di allerta è attivo e funziona, ma non va trasformata in un ulteriore allarme per la popolazione, già così provata dalla pandemia da Covid-19”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

A gennaio scorso, le autorità veterinarie italiane hanno confermato nuove positività in 43 uccelli selvatici, in particolare in 19 esemplari di alzavola (*Anas crecca*), in 16 di fischione (*Mareca penelope*) e in 4 di *Anas platyrhynchos*, l'anitra selvatica comune o germano reale. L'introduzione di H5N8 in Europa dall'Asia risale al 2010 e ha seguito le migrazioni di alcune specie soprattutto di anatidi. Nel 2014 è stato segnalato un primo focolaio aviario in provincia di Rovigo. Nell'autunno 2016 H5N8 era presente in otto Paesi europei. Nel 2017 sono stati osservati 83 focolai in allevamenti industriali e rurali prevalentemente in Veneto e Lombardia e altri tre in Lombardia nella primavera del 2018. A fronte di una diffusa presenza negli ultimi anni tra gli uccelli di allevamento da ormai oltre 10 anni, H5N8 ha causato solo ora casi di infezione nell'uomo, quelli appunto segnalati in Russia, che hanno dato esito a forme clinicamente di modesta entità. Non risulta inoltre che si sia verificata alcuna trasmissione del virus tra uomo e uomo.

CEPPI AVIARI A CONFRONTO – “In merito alla trasmissione del virus da uomo a uomo, H5N8 presenta finora una minor pericolosità di H5N1, nota dalla fine del secolo scorso e che dal 2003 ha causato nell'uomo 862 casi con 455 decessi (con una letalità quindi del 52,8%) – evidenzia il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – È importante sottolineare anche che la trasmissione tra umani di H5N1 è stata molto rara, limitata a un ristrettissimo numero di cluster familiari, e che quindi in più di vent'anni il virus non ha acquisito una reale capacità di trasmissione interumana”.

Nel 2020 è stato segnalato un solo caso umano di H5N1, registrato nel Laos. Un altro ceppo aviario che ha causato molti casi nell'uomo è H7N9, emerso nel 2013. Al gennaio 2020 se ne erano registrati 1568, con una letalità del 39%, più elevata negli anziani con patologie associate. Anche in questo caso il virus non ha acquisito la capacità di trasmettersi tra umani.

NESSUN ALLARMISMO, MA SERVONO CAUTELA E MONITORAGGIO – “Non è facile che un ceppo completamente aviario, pur avendo occasione di circolare a lungo tra gli animali e nell'uomo, muti al punto da assumere caratteristiche che lo rendano in grado di diffondersi nella nostra specie – commenta il Prof. Massimo Galli, studioso della materia e Past President SIMIT – Tuttavia, per quanto attiene a H5N8, tre sostituzioni nel gene dell'emagglutinina, ed in particolare S137A e S227R nel sito di legame al recettore e A160T nel sito della glicosilazione, sarebbero potenzialmente in grado di facilitare il legame con i recettori per il virus sulle cellule umane bersaglio, forse spiegando quanto accaduto in Russia e suggerendo quindi cautela. Va infine ricordato che la pandemia influenzale dell'anno 1900 (anche nota come vecchia Hong Kong) è stata causata da un ceppo H3N8 e che uno dei ceppi dominanti attualmente in circolo, H3N2, l'agente causale della pandemia insorta nel 1968 e chiamata Hong Kong, presenta caratteristiche che potrebbero facilitare una ricombinazione con H5N8, con scambio tra i due ceppi di una parte degli otto segmenti genetici di cui è costituito il virus dell'influenza A”.